

Endine

NOTIZIARIO DELLA VALLE CAVALLINA

A cura del Comitato
della
"Lista Endinese",
e dei giovani demo-
cratici della Valle.

Via S. Giorgio, 30

NUMERO UNICO

APRILE '74

SOMMARIO

- NOTA DELLA REDAZIONE
- COMUNITA' MONTANA DELLA VALLE CAVALLINA,
LE PRIME DECISIONI !
- TURISMO E SPECULAZIONI
- IL DITO NELL'OCCHIO
- REFERENDUM : Far conoscere la legge
perchè non venga abolita .-
- UN CINEFORUM DI GRANDE ATTUALITA'
- N O T E -

NOTA DELLA REDAZIONE

La crisi economica che l'Italia vive ormai da mesi e che si manifesta in maniera sempre più pesante sulla classe lavoratrice e sull'intera popolazione, è aggravata dall'incertezza e dall'incapacità del Governo ad affrontare i gravi problemi del paese: dai prezzi, all'occupazione, dall'agricoltura al mezzogiorno, alla mancanza di adeguate strutture sociali.-

Problemi questi che non sono estranei alla realtà sociale ed economica della Valle Cavallina ma che anzi si manifestano in misura più grave data la debolezza della struttura produttiva esistente.

Ciò richiama ovviamente l'impegno di tutte le forze democratiche della zona e dei singoli comuni, per affrontare tutti questi problemi in una visuale che superi il ristretto ambito Comunale per collegarsi invece con la realtà dell'intera zona delineata politicamente dalla nuova Comunità Montana della Valle Cavallina.

Questo numero del giornalotto "E N D E N" esce infatti non più solo come espressione della "Lista Endinese" ma apre un discorso nuovo e più avanzato che è il risultato dell'incontro di giovani, impegnati in senso politico e sociale, che appartengono a vari comuni della Valle.

I giovani di Berzo, Borgo di ferzo, Casazza, Grone, Vigano, assieme ai giovani di Endine hanno affrontato in questi giorni, in più riunioni, gli aspetti della situazione politica, economica e sociale della Valle.

Essi osservano come sul piano economico e sociale, la comunità presenta grossi problemi direttamente collegati alle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici e dei ceti più disagiati della popolazione; i pensionati, i contadini, i lavoratori a domicilio, i disoccupati, i piccoli artigiani.

Sul piano politico si nota come la gestione del potere fino ad oggi perseguita dalla D.C. in modo assoluto, sia stata in tutti questi anni la causa del disinteresse della popolazione alla vita politica e alle attività sociali conseguenza anche della incapacità di quel partito di offrire una guida seria allo sviluppo della zona.

Di fronte a questo stato di cose, i giovani che hanno capito che l'alternativa si può costruire solo attraverso un nuovo sviluppo economico, sociale e culturale che sappia difendere e far progredire gli interessi della popolazione; decidono di agire in modo da far conoscere i problemi della zona, favorire la partecipazione attiva alla vita politica superando i vecchi schemi campanalistici e privati di ristretti gruppi di potere.

La Valle Cavallina non abbonda di risorse naturali però non ne è nemmeno priva; oltre al lago di Endine, ormai abbandonato dalle Amministrazioni locali e provinciali ad un triste destino, si sono alcune cime di monti dove l'inse-
diamento di un turismo sociale andrebbe sviluppato.

Alcuni anni fa, la proposta della Provincia di finan-
ziare la costruzione di una strada che collegasse Adrara S.Roc-
co con il Colle di S.Fermo, completando così il collegamento
tra i Paesi del Sebino e la Val Cavallina, aveva suscitato
molto interesse.

Oggi non si potrebbe di certo condividere ancora
quell'entusiasmo ed i motivi sono palesi.
Quella strada è ora diventata il veicolo di una delle più as-
surde speculazioni, da parte dei privati, dei terreni e delle
cascine di quella Valle.

Ma come è possibile tutto questo, se a finanziare tale opera è
stata la Provincia ?

Di certo lo avrà fatto rispettando i suoi programmi di sviluppo,
oppure no ?

Voglio credere che essa non sia uno di quegli Enti che regalano
denaro pubblico incurante di come e perchè venga speso.

E' da sperare che la Provincia avendo stabilito un programma di
sviluppo della Val Cavallina, avrà sicuramente previsto uno
sviluppo turistico a carattere sociale di questa zona.

Dopo tutto è stato più volte detto che la Valle Cavallina dovrà
dipendere dalla sua unica risorsa " IL TURISMO "

Ebbene perchè allora la Provincia, che ha stabilito
quel tipo di sviluppo, non lo tutela, dimostrazioni di assurde
speculazioni sono evidenti ad esempio nella zona della " Valle
delle Fontane nel Comune di Endine "

Certamente la Provincia non crederà che il sorgere
di 10 o 20 villette private a San Fermo soddisfi la necessità
di sviluppo di un turismo sociale nella Valle.

COMUNITA' MONTANA DELLA VALLE CAVALLINA :

LE PRIME DECISIONI !

La Comunità Montana della Valle Cavallina è ormai un dato reale che deve caratterizzare sul piano politico l'attività delle amministrazioni comunali, delle forze politiche, sociali e culturali della Valle per i tredici comuni compresi tra Entratico ed Endine Gaiano.

La legge Nazionale che ha istituito le Comunità Montane e la legge Regionale che ne ha tracciato i confini geografici e le direttive generali di azione, sono state varate con l'apporto di tutte le componenti democratiche dello schieramento politico nazionale e regionale, con lo scopo di dare alle popolazioni delle zone di montagna gli strumenti necessari per superare i problemi economici, sociali, di difesa del territorio che in questi anni si sono sempre più aggravati sotto la spinta della concentrazione industriale attorno alle grandi città che ha costretto molti lavoratori allo abbandono della Valle e quindi ha modificato profondamente il rapporto tra agricoltura e industria, tra città e campagna, tra pianura e montagna.

Compito della Comunità Montana è quello di programmare per la Valle un tipo di sviluppi economico, sociale, culturale che sappia utilizzare tutte le risorse naturali e umane disponibili al fine di assicurare innanzitutto ai lavoratori un posto di lavoro in Valle eliminando così il pendolarismo e l'emigrazione e per dare all'intera popolazione quelle garanzie reali di democrazia e di partecipazione alle scelte che fino ad oggi sono state mortificate da una politica clientelare e di discriminazione esercitata dagli amministratori pubblici locali pretesi a favorire l'iniziativa spesso speculativa di ristretti gruppi di potere.

Se vogliamo che in Valle Cavallina la situazione muti in senso positivo, creando quelle condizioni di lavoro indispensabili per uno sviluppo della zona, bisogna che i responsabili delle amministrazioni locali e coloro che sono eletti nella nuova dimensione politica territoriale che è la Comunità Montana, facciamo da subito le scelte politiche necessarie per utilizzare tutte le risorse disponibili a questo scopo.

Ora, una legge anche buona non cambia una realtà economico sociale se non si incontra una volontà politica delle forze che governano a voler attuare la legge stessa; e d'altro canto questo può essere garantito con la mobilitazione dell'opinione pubblica e delle masse lavoratrici su obiettivi che diano la certezza che una volta realizzati, effettivamente mutano in meglio le realtà e i rapporti sociali oggi esistenti.

A questo proposito sono da richiamare due aspetti che riguardano la funzione e il programma d'azione della Comunità Montana della Valle Cavallina.

Lo Statuto della Comunità Montana che deve essere approvato a giorni, contiene delle proposte che tendono ad assicurare in termini pratici la partecipazione più ampia della popolazione alle scelte e all'opera della Comunità.

La D.C. attraverso i suoi esponenti presenti nella Commissione per lo Statuto ha dimostrato di non essere d'accordo sulle proposte avanzate dalla minoranza della "Lista Endinese" e preferisce lasciare nel vago la partecipazione popolare che invece è a nostro avviso un aspetto fondamentale della vita politica della nuova Comunità.

La Costituzione delle Commissioni e di Comitati Consultivi sono la pratica attuazione di un principio al quale a parole anche la D.C. si appella.

Chiediamo che quelle proposte, che garantiscono la partecipazione di tutte le componenti democratiche della realtà politica, culturale, sindacale della zona, siano parte integrante dello Statuto che diversamente sarebbe inaccettabile.-

Il secondo aspetto riguarda il programma della comunità.-
Con apposita legge Regionale sono stati assegnati alle Comunità Montane i finanziamenti con i quali attuare i primi impegni.
Alla Comunità della Valle Cavallina sono stati assegnati 54 milioni i quali devono essere spesi facendo una scelta di priorità.-

Questo finanziamento è certamente insufficiente per le esigenze sociali della Valle e ciò rappresenta una grave limitazione imposta dalla Regione alla Comunità; sarebbe tuttavia sbagliato utilizzare questi finanziamenti per effettuare piccoli interventi in direzione di questo o quel problema senza avere in mente un ordine di priorità.

Per avere un ordine di priorità, bisogna avere un piano di sviluppo della Comunità in modo da potere poi su questa base fare le scelte operative.

Il modo migliore quindi di utilizzare questo finanziamento è quello per lo studio del piano di sviluppo economico-sociale della Valle Cavallina, realizzato con la partecipazione attiva della popolazione che deve essere informata, sensibilizzata e presente nel momento in cui con il piano di sviluppo si decide quale strada, la Comunità Montana della Valle Cavallina deve prendere per contribuire nel suo piccolo alla costruzione di una società che sappia soddisfare le esigenze di un lavoro dignitoso, di libertà e di uguaglianza sociale per tutti.

G. Brighenti

S E R V I Z I P U B B L I C I,

oltre a tutti i servizi di cui la Valle ha estremamente bisogno, è necessario che i Comuni di Endine e della Valle facciano pressioni presso l'ENEL per incrementare a livelli accettabili il servizio elettrico aumentando il numero di addetti al fine di diminuire l'eccessivo tempo della domanda di allacciamento all'ecuzione stessa.

E' oltremodo doveroso che i Comuni intervengano presso l'Ente perchè aumenti i giorni di apertura degli sportelli per gli utenti, dalla attuale mezza giornata di mercoledì a due mezza giornate la settimana per dar modo di soddisfare le giuste esigenze degli utenti della Valle.

REFERENDUM : FAR CONOSCERE LA LEGGE PERCHE' NON VENGA ABOLITA !

La legge che istituisce il divorzio è stata approvata dal Parlamento nel 1970 ed è quindi funzionante ormai da 3 anni. Il titolo della stessa "disciplina dei casi di scioglimento dei matrimoni" chiarisce la portata e gli scopi che sono quelli di scioglimento del matrimonio, quando la separazione tra due coniugi c'è già stata e ormai non c'è più nulla da fare. Infatti la legge agisce quando la separazione tra marito e moglie è avvenuta, ormai, da molto tempo.

ECCO I CASI PREVISTI DALLA LEGGE PER I QUALI SI PUO' CHIEDERE IL DIVORZIO

Art. 3

Lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio può essere domandato da uno dei coniugi:

1) quando, dopo la celebrazione del matrimonio, l'altro coniuge è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, anche per fatti commessi in precedenza:

a) all'ergastolo ovvero ad una pena superiore ad anni quindici, anche con più sentenze, per uno o più delitti non colposi, esclusi i reati politici e quelli commessi per motivi di particolare valore morale e sociale.

b) a qualsiasi pena detentiva per il delitto di cui all'articolo 564 del codice penale e per i delitti di cui agli articoli 519, 521, 523 e 524 del codice penale commessi in danno di un discendente o figlio adottivo, ovvero per induzione o costrizione del coniuge o di un figlio, anche adottivo alla prostituzione, nonché per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione di un discendente o di un figlio adottivo;

c) a qualsiasi pena per omicidio volontario in danno di un discendente o figlio adottivo ovvero per tentato omicidio in danno del coniuge o di un discendente o figlio adottivo;

d) a qualsiasi pena detentiva, con due o più condanne, per i delitti di cui all'articolo 582, quando ricorra la circostanza aggravante di cui al secondo comma dell'articolo 583, e agli articoli 570, 572 e 643 del codice penale, in danno del coniuge o di un figlio anche adottivo.

Nelle ipotesi previste alla lettera d) il giudice competente a pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio accerta, anche in considerazione del comportamento successivo del convenuto, la di lui inidoneità a mantenere o ricostituire la convivenza familiare.

Per tutte le ipotesi previste nel numero 1) del presente articolo la domanda non è proponibile dal coniuge che sia stato condannato per concorso nel reato ovvero quando la convivenza coniugale è ripresa;

2) nei casi in cui:

a) l'altro coniuge è stato assolto per vizio totale di mente da uno dei delitti previsti nelle lettere b) e c) del numero 1)

del presente articolo, quando il giudice competente a pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio accerta l'inidoneità del convenuto a mantenere o ricostituire la convivenza familiare;

b) è stata pronunciata con sentenza passata in giudicato la separazione giudiziale fra i coniugi, ovvero è stata omologata la separazione consensuale ovvero è intervenuta separazione di fatto quando la separazione di fatto stessa è iniziata anteriormente all'entrata in vigore della presente legge da almeno due anni.

In tutti i predetti casi, per la proposizione della domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, le separazioni devono protrarsi ininterrottamente da almeno cinque anni a far tempo dalla avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale; nella separazione di fatto iniziatasi ai sensi del comma precedente, i cinque anni decorrono dalla cessazione effettiva della convivenza.

Quando vi sia opposizione del coniuge convenuto il termine di cui sopra è elevato:

ad anni sette, nel caso di separazione pronunciata per colpa esclusiva dell'attore;

ad anni sei, nel caso di separazione consensuale omologata in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge o di separazione di fatto;

c) il procedimento penale promosso per i delitti previsti dalle lettere b) e c) del numero 1) del presente articolo si è concluso con sentenza di non doversi procedere per estinzione del reato, quando il giudice competente a pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio ritiene che nei fatti commessi sussistano gli elementi costitutivi e le condizioni di punibilità dei delitti stessi;

d) il procedimento penale per incesto si è concluso con sentenza di proscioglimento o di assoluzione che dichiara non punibile il fatto per mancanza di pubblico scandalo;

e) l'altro coniuge, cittadino straniero, ha ottenuto all'estero l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o ha contratto all'estero nuovo matrimonio;

f) il matrimonio non è stato consumato.

I FASCISTI TI HANNO TOLTO LA LIBERTÀ, SONO STATI SERVI DEI NAZISTI, HANNO FATTO LA STRAGE DI MILANO
OGGI SONO CONTRO IL DIVORZIO
NON PUOI VOTARE CON LORO

NO

ALL'ABOLIZIONE
DEL DIVORZIO

IL DITO NELLOCC- CHIO



Ogni epoca storica ha avuto i suoi "crociati".
In questi tempi ci sono i crociati del Referendum, contro il divorzio. Essi coltivano una netta avversione per il nuovo che avanza nel paese e, di conseguenza, sono contro l'umano tentativo di mettere ordine nei fallimenti coniugali attraverso una legge che è in vigore dal 1971.

Vogliono abolire la legge; ma cosa pensano di mettere al suo posto? Stabilito che le rotture di matrimonio ci sono indipendentemente dalla legge, bisognerà trovare un rimedio, una regolamentazione di questi casi. Anche il vangelo ammette che la famiglia non è più unita quando interviene l'adulterio. Allora come si risolve un caso del genere?

La chiesa ha il suo tribunale, la Sacra Rota, al quale sono demandati compiti di annullamento dei matrimoni (sono oltre 3.000= all'anno) falliti. L'Italia, secondo i crociati non dovrebbe avere una legge che demanda al tribunale civile la soluzione delle rotture familiari.

Da tener conto che il divorzio, come è regolato per legge, tutela il coniuge più debole e stabilisce la patria potestà per i figli. Gli annullamenti della Sacra Rota considera il matrimonio mai esistito e perciò lascia senza regolamentazione e tutela la donna e i figli.

Dove va a finire il principio cristiano?

Risponde l'arciere più agguerrito, Gabrio Lombardi: "se si vuole cautelare contro i pericoli di rottura dell'unità familiare il rimedio c'è: non sposatevi". Ecco fatto! Questi sono i sentimenti che albergano nell'animo dei medioevali personaggi che partono lancia in resta contro il divorzio.

Per fortuna i cattolici non sono tutti così se no ritorneremo ai tempi infausti della "inquisizione".

Molti cattolici lo sanno benissimo che la concezione che considera il matrimonio un sacramento non si risolve con il Referendum o con un voto. E' questo un problema morale che va risolto dal singolo, il quale deve, contemporaneamente, salvaguardare il diritto e la libertà anche alle persone che non sono vincolate a convinzioni filosofiche e religiose.

Pertanto, il principio alla base della valutazione del voto dovrebbe essere: stabilito che la legge non obbliga nessuno al divorzio, dobbiamo garantire la libertà a tutti.

Se poi i "crociati" vogliono fare la guerra ad ogni costo, è dovere di tutti fermarli con un bel NO alla cancellazione della legge sul divorzio.

C I N E F O R U M

=====
Per iniziativa di vari gruppi di giovani della Valle Cavallina si proietterà in Aprile nel Cinema di Borgo di Terzo un breve ciclo di films.
Ne diamo qui di seguito i titoli con i rispettivi giorni di proiezione :

SABATO	6	APRILE	" La Classe operaia va in Paradiso " (Elio Petri)
SABATO	20	APRILE	" Cuore di mamma " (Salvatore Zamperi)
SABATO	27	APRILE	" La Cina è vicina " (Marco Bellocchio)
SABATO	4	MAGGIO	" Signore e Signori " (Pietro Germi)

Si tratta, è vero, di un ciclo non omogeneo quanto ad argomento; si va dalla condizione della classe operaia, al problema della famiglia, all'ipocrisia di una certa società provinciale.

Non sarà però difficile, alla lunga, raccogliendo anche temi secondari, annodare un discorso unico, per quanto ampio, sull'attualissimo tema della famiglia.

Ed è esattamente nel quadro di un libero, aperto e civile dibattito su tale problema che gli organizzatori intendono intervenire con la proposta del cineforum, al di là di pregiudizi settari e di chiusure precostituite.

Lo scambio di opinioni che seguirà la proiezione di ciascun film viene da noi inteso come offerta di informazioni, dibattito su convinzioni più o meno chiare, giudizio morale e politico nell'ambito di quel valore irriducibile che si chiama libertà di coscienza, o libertà senza alcuna specificazione.

A risentirci

B.C.

=====
L'ASSEMBLEA dei Consiglieri della Comunità Montana della Valle Cavallina è convocata PER SABATO 27 APRILE ALLE ORE 15,00.==
presso "La Casa del Giovane" di Endine G.
Per la discussione e l'approvazione dello Statuto della Comunità Montana.
L'ASSEMBLEA E' PUBBLICA; PERTANTO SI INVITA AD ESSERE PRESENTI NUMEROSI.
=====